

Traditio et innovatio: breve saggio sull'annosa quaestio Man at arms

Parte I

Man at arm come paradigma del movimento; dalla staticità (fumetto) allo scatto futurista del cinema.

Secondo i principali antropologi del novecento, in primis Kuchendorf, Schelberg e De Champ¹, affermare che il novecento è stato il secolo breve, significa solo trasferire, o meglio riadattare, il linguaggio artistico - critico nel campo storico; citando direttamente Kuchendorf²: “metaforizzare la società dell'immagine equivale a tassonomizzare gli eventi come in un riquadro fumettistico”.

Partendo da questa tesi e seguendo la scuola del trio fumettoso secondo la quale i comics sarebbero "la miglior forma d'arte per interpretare la realtà"³, la domanda principe a questo punto è: perché scegliere la figura di Man at arms? Quali valori spingono i critici ad analizzare la società contemporanea attraverso questo personaggio (personaggio tra l'altro molto complesso con un'anima fumettistica ma anche una cartoonistica e filmica)? La critica polacca, ad esempio, ha sempre proposto Snoopy come cartina tornasole degli eventi internazionali. A

¹ Tale gruppo di studiosi era chiamato “Il trio fumettoso”

² *Die modernische Welt*, Stuttgart, 1978.

³ *Ibid.*

questo proposito molto interessante si è dimostrata la tesi del Woyjzeck che parte dall'assunto che Man at arms non è l'unico personaggio che cambia carattere nel passaggio da fumetto a cartone; parlando del passaggio di stato (fumetto -> cartone) nel personaggio schultziano afferma: “la perdita della parola nella trasposizione del personaggio dal fumetto al cartone animato esprime il ritorno dalla terra dei morti, il silenzio di un’apocalisse già consumata e la ricomparsa di un sottile metodo di controllo della volontà”. Il Chisky obietta che già nella versione fumettistica Snoopy non parlasse bensì pensasse dimostrando l’inutilità della comunicazione costretta in vincoli sociali spesso non esternabili, ma anche la frustrazione di vivere il gap tra ciò che si pensa e si vorrebbe affermare e ciò che invece viene effettivamente espresso. Nell’introduzione alla seconda edizione del suo libro Woyjzeck risponde alle tesi del più giovane studioso di Cracovia affermando che sì, è vero che Snoopy non sembra affermare realmente ciò che pensa anche nel fumetto, ma il fatto che i personaggi attorno a lui recepiscano comunque il suo pensiero lo differenzia dalla versione animata nella quale questo stacco si fa più profondo e risulta, secondo lo studioso, in un vero e proprio annullamento della persona costretta in una maschera ad esprimere sentimenti basilari: “il ritorno all’economia facciale del bisogno” come lo etichettò un promettente allievo del Woyjzeck Gruntianov. Sempre Gruntianov, che continuò l’opera del maestro quando questi, nel 1986, venne assassinato da un fondamentalista Schultziano che identificava nello studioso un astrattismo cattolico teso ad annullare le personalità fumettistiche, pubblicò nel 1992 un saggio che chiuse definitivamente la questione dal titolo: *Non è stato Schulz a inventare Snoopy bensì Churchill*. Nelle pagine lo studioso esponeva la tesi della costruzione di un personaggio

fittizio manipolabile dalle alte sfere di un metagoverno mondiale per creare un paradigma sociale identificante da poter rivestire a seconda delle deficienze culturali temporanee. “In questa condizione”, continua Gruntianov, “il personaggio del simpatico cane saccente non può assolutamente essere preso a paragone di nulla, finché non viene stabilita la sua genuinità”. Questo saggio per un intero decennio gettò un’ombra sulla striscia a fumetti più famosa di tutti i tempi, relegandola a mero spasso per i più piccini. Lo stesso Schultz ebbe a dire, ripensando a quel periodo, che i suoi stessi disegni rappresentavano nulla più che inchiostro su carta⁴.

Oggi la questione è definitivamente chiusa, con buona pace di tutti, a favore dell’autore americano. Nel carteggio tra Churchill⁵ e un’importante personalità americana il cui nome non è stato ancora svelato, il primo ministro inglese dichiara più volte che è necessario trovare un simbolo che sia contemporaneamente un personaggio quotidiano umano e non-umano che assuma in sé i caratteri della lotta antinazista. Dopo aver identificato questo personaggio in Snoopy, l’inglese decise di assumersene la responsabilità chiedendo direttamente a Schultz di stare al gioco, per il bene del mondo. Fatto sta che oggi gli storici preferiscono rivolgere le loro attenzioni altrove, e probabilmente passeranno ancora alcuni anni prima che la figura in oggetto riacquisti la sua piena libertà intellettuale e possa di nuovo essere valorizzata come un specchio dei tempi quale effettivamente esso è.

Si ripropone quindi ora urgentemente la domanda dell’inizio: perché Man-at-arm? L’aneddotica vuole che la

⁴ Schultz. *Le mie memorie e di un gruppo di noccioline*, Bologna, 1988

⁵ L’epistolario di Churchill è stato pubblicato in Italia dall’editrice Struzzo col titolo: *Lettere dall’Inghilterra*.

quaestio princeps sia scaturita dal De Robertis⁶, il quale, dopo un ciclo di conferenze alla Cattolica di Milano sull'importanza dell'essere come movimento si fermò la sera a giocare con il proprio figlio Genserico. Il piccolo proprio in quel momento stava giocando e fantasticando sopra un fumetto: "Master of the Universe", dove alcuni eroi cercavano di salvare il proprio mondo dalle grinfie del cattivo di turno, in questo caso Skeletor. Ciò che colpì l'attenzione di De Robertis non fu il protagonista principale: He-man/Adam, bensì il suo fedele compagno d'arme, dal nome fantasioso di Man-at-arm. Questo personaggio così umbratile, scostante, vicino nel momento del pericolo ma nel contempo lacerato da un dubbio atroce, divorante, impossibile da affrontare, si fermò nella memoria del professore. L'episodio sembrò concludersi, ma, inaspettatamente, proprio pochi mesi dopo, si riaprì con tutta la sua tragicità quando De Robertis, zappingando annoiato davanti alla televisione, incappò nella versione animata del fumetto nella quale il nostro Man-at-arms mostrava un carattere vivace, spigliato, quasi guascone. Fu allora che il De Robertis pronunciò quella famosa frase che ancora oggi risuona negli atenei di tutto il mondo (quasi a sostituzione di Eureka!): "Se quello è Man-at-arms io sono Fulzio Incani!". L'aneddoto, secondo Guido De'Guidi, biografo ufficiale del De Robertis, morto di crepacuore nel '92 durante l'annuncio della sospensione dei "Master", è stato solo rielaborato e leggermente romanzato, "ma la sostanza è vera. Quella è!". Il De Robertis era un profondo conoscitore delle meccaniche dell'animo umano, ma troppo poco interessato al mondo ludico per cogliere in profondità tutta la portata della metafora menatarmsiana.

⁶ De Robertis, *Man at arm: soldato della psiche*, Roma 1989.

Fu un giovane brillante studente oxoniense, James Atchkinson a completare l'immagine con l'ultimo tassello e a rispondere alla nostra domanda: perché Man-at-arms. “A differenza di molti altri fumetti”, afferma l'autore, “e cartoni animati, la nostra figura si amplia di una terza dimensione: il pupazzo di plastica. Man-at-arms presenta una tripartizione, o meglio una tricotomia, perché ogni singola *facies* del personaggio assume una variante e un significante che può essere compreso solo in un'ottica monadica, guardando cioè i tre personaggi come un unico aspetto di un divenire storico indivisibile”. Saggiamente Atchkinson, nel suo saggio, già rispondeva a futuri e probabili attacchi di altri studiosi: “Tre sono le fasi della vita dell'uomo: primitiva / agricola / industriale; la parabola evolutiva del personaggio Man-at-arms ripercorre queste fasi paradigmatiche della vita umana, e non è un caso che le ripercorra in questo ordine. Molti sono i personaggi di cartoni animati che divengono fumetti o giocattoli o viceversa, ma Man-at-arms è l'unico, allo stato attuale degli studi, a percorrerli in questo verso e con questa genuinità. La correttezza spirituale di questo personaggio sta nel fatto che la nascita nel fumetto (e non nel giocattolo come molti erroneamente ritengono) ne garantisca una piena e libera espressione della mente umana. La sua metamorfosi animata evidenzia una maturità finalmente raggiunta (il passaggio al periodo agricolo⁷), mentre dalla plasticità della terza e ultima

⁷ Nel suo saggio Atchkinson ribalta la tesi del De Robertis, del quale comunque era grande ammiratore, affermando che il personaggio del fumetto era in realtà molto più spigliato di quello del cartone animato. Proprio su questa tesi poggia tutto l'assunto seguente, in quanto questa perdita di felicità e di spensieratezza vale come cacciata dall'Eden preistorico, o se vogliamo dirla con termini greco-romani, la fine dell'età dell'oro.

fase si evince da una parte una libertà di movimento e di materialità mai raggiunta da altro personaggio dei fumetti, ma nel contempo una totale perdita di volontà in quanto il nuovo Man-at-arms è mosso da altri e non più dalle scelte dei suoi primi inventori. La domanda a questo punto è: con tanti Man-at-arms egualmente veri, esiste il vero Man-at-arms?” Atchkinson, dimostrando grande umiltà e onestà intellettuale, decise di lasciare la questione agli esperti del settore, concentrandosi invece sulla fase prettamente evolutiva come appena citato. Il saggio dello studioso inglese fu una vera e propria linea di faglia nello studio manatarmsiano, tanto che oggi gli accademici, riferendosi a questo saggio come pietra di paragone, valutano le questioni come preatchkinsoniane o postatchkinsoniane.

La tripartizione di Atchkinson fu portata al centro dell'attenzione da vari studiosi e ricercatori che però spesso ne alterarono il contenuto. La scuola francese capeggiata da Trichon, preferì trasporre l'intuizione di Atchkinson in ambito antropologico e religioso. Trichon, insieme a Pouiguirre, elaborò la famosa tesi secondo cui, se l'uomo è composto di corpo, psiche e anima, allora Man-at-arms fumetto - cartone e pupazzo è “la miglior immagine che la cultura occidentale abbia mai prodotto dell'uomo come entità religioso - spirituale nella sua totalità paragonabile solo ai mandala tibetani”.

Parte II
**Man at arms dal mondo artistico - umanistico a
rappresentante del mondo intiero**

Fu più o meno in questo periodo che il mondo culturale e scientifico si divise in due grandi fazioni, i manatarmsiani e gli antimanatarmsiani. I primi in linea di massima seguivano la scuola di Atchkinson – Trichon trasferendo a loro volta le intuizioni dei due grandi studiosi nei proprio personali campi di applicazione⁸, mentre i secondi trovavano l'idea del compagno d'arme di He-man irriducibile a qualunque campo di studi. McPhones, Paleobiologo caposcuola degli antimanatarmsiani, cercò più volte di buttare acqua sul fuoco; durante una conferenza a Yalta parlò francamente: “Nessuno qui vuole semplificare o superficializzare l'immagine e la portata degli studi su Man at arm, solo noi rifiutiamo l'idea del trasferimento della tricotomia fumetto – cartone – pupazzo nei nostri campi di applicazione”. Il discorso, certamente politically correct, non fu accolto benevolmente da un gruppo di accademici paleobiologi dell'Università di Dublino che scatenò una rissa ai piedi del palco. McPhones fu salvato da un elicottero della Protezione Civile, mentre la situazione andava sempre più scaldandosi.

La questione della tripartizione, per quanto di portata ormai globale, non assorbiva tutti gli interessi sul caso Man at arms,

⁸ Sarebbe interessante, ma purtroppo questa non è la sede adatta, addentrarsi nel campo del manatarmsianesimo musicale seguendo la grande scuola spagnola di Ignazio Hollosa. Chiunque fosse interessato potrebbe consultare la traduzione italiana della sua opera: *Dalla nota alla scala, dalla scala all'ottava: Man-at-arms musicista della contemporaneità*, Madrid 1997.

come d'altronde sosteneva lo stesso McPhones. Proprio in quegli anni, la linea Gruntianov, De Robertis, Atchkinson⁹, veniva ad arricchirsi di nuovi contributi e di nuove interessantissime scoperte da discipline però lontane da quella semiologia che fino al momento aveva preso sotto la sua ala la figura di Man at arm.

Le due grandi scoperte derivano in realtà da campi molto lontani tra loro ma portano curiosamente a conclusioni convergenti, almeno sotto alcuni aspetti. La prima scoperta viene dal campo dell'archeologia, ad opera del professor Juan Herroso. Durante uno scavo sul colle Celio, nel maggio del 1996, sono emersi i resti di una villa senatoria del primo periodo imperiale. Per quanto non sia stato possibile ancora scoprire il nome della famiglia curiale e localizzare precisamente la cronologia dei diversi strati, l'attenzione del professore si è concentrata su un mosaico perfettamente conservato. Esso ritrae le vittorie di Traiano tra cui la conquista della Dacia e il ritorno dell'imperatore con l'enorme bottino di guerra. Tra i *captivi* però si scorge una figura nuova per i romani ma ormai familiare per noi: lo strano elmetto, l'armatura ingombrante e i poderosi baffi non lasciano spazio a dubbi, ci troviamo davanti a Man at arms. Due scuole di pensiero hanno analizzato questo fenomeno: la prima vede in Man at arms il tipo del guerriero dacio, mentre la seconda scuola ravvisa nella figura del mosaico la divinità della guerra dacica sconfitta e legata al giogo di Roma.

Vorrei sottolineare l'importanza del saggio di Kérény secondo la quale la mitologia racconta dei una fase antica,

⁹ Può essere interessante leggere le biografie dei tre studiosi (legati dal fil rouge di Man at arm) nell'opera di Bosowsky: *The three great men in the great trilogy*, Chicago, 2000; tradotta in italiano dall'avvocato Urbinati col titolo, *Trilogy è per sempre*, Rimini, 2001.

giovane del mondo, della quale Man at arms rappresenterebbe una delle figure più originali. Man at arms sarebbe, secondo questa interpretazione - interpretazione sostenuta dallo stesso Herroso - un'immagine primigenia della forza e della resistenza del mondo e della materia (nonché, per similitudine, del guerriero).

A questo punto si inserisce la seconda grande scoperta di Maccinski, del MIT. Durante alcuni esperimenti di fisica sulle proprietà dei bosoni, le particelle bla, Maccinski e il suo gruppo di studiosi ha scoperto che la materia di cui è costituito Man at arms¹⁰ resiste a qualsiasi tipo di scissione nucleare¹¹. Le proprietà particolari e invero inusuali di Man at arms hanno portato un gruppo di scienziati a ipotizzare che la casa produttrice del giocattolo e tutto il set si siano ispirati in realtà a qualcosa di preesistente. Molte raffigurazioni preistoriche presentano strani individui in armatura come cacciatori insieme ai guerrieri della tribù. Fino ad oggi si era pensato ad una rappresentazione di una qualche divinità della caccia, oppure ad una ierofania del potere del guerriero.

Hosonowsky, Birszki, Luppoletti e Bagicalupo hanno proposto, sulla base di documenti incontrovertibili una linea di sviluppo, una teoria per alcuni versi fantascientifica, ma che indubbiamente ha il pregio di essere coerente e di considerare

¹⁰ È importante sottolineare come questo stato non riguardi tutti i pupazzi della serie dei Masters of the Universe né tantomeno tutti i giocattoli prodotti dalla stessa ditta, bensì solo i Man at arms, anzi, per la precisione (per quanto tutti presentino una struttura estremamente resistente) solo uno in particolare prima conservato all'università del MIT.

¹¹ Per maggiori informazioni sull'argomento è possibile leggere: Hsin Lao, *Le proprietà ipoplastiche di Man at arms*, Boston 1999, e H. Jujon, *Man at arms viene da marte e He Man è il suo scudiero. Storia di un misunderstanding*, Paris, 1998.

tutti gli indizi fino a qui raccolti. Per non ripetere ciò che hanno magistralmente esposto gli studiosi nel loro saggio *Siamo tutti figli di Man at arms*, riportiamo nell'appendice I un estratto del loro saggio¹².

Prima di giungere alle conclusioni del testo rimane qui solo da evidenziare la tragica fine della vicenda con quella che è stata definita "la morte di Man at arms".

Tutti gli studiosi principali si riunirono al VIII congresso di studi comparati scientifico umanistici del maggio 2001, organizzato al e dal MIT, che sostanzialmente si era trasformato in uno scontro tra manatarmsiani e antimanatarmsiani; l'atmosfera era critica, corpi di polizia presidiavano tutto il campus universitario temendo scontri e tafferugli. Alcuni antimanatarmsiani, capeggiati da McPhones, avevano portato dei documenti - tacciati di pseudobibbia¹³ dalla fazione di manatarmsiani - in cui la divisione si acuiava e si storicizzava proponendola nello scontro tra Churchill insieme a Snoopy e Hitler invece insieme a Man at arms.

Le discussioni furono durissime e le accuse volarono da una fazione all'altra senza risparmiare nemmeno gli episodi di vita privata, come quando Al Fahidi accusò Trichon di sottrarre quintali di melanzane acerbe dal dipartimento di Agraria dell'università di Lione per "strani e inconfessabili giochi erotici insieme alla moglie perennemente insoddisfatta!".

Quando si giunse all'acme, Maccinski intervenne con una frase storica (oggi incisa all'ingresso del dipartimento di biologia

¹² Vedi pag.

¹³ Secondo gli studi dell'Istituto di Restauro del Libro di Roma, scelto per la sua neutralità nella questione, i documenti, classificati come fascicolo Man at arms X e XI, sarebbero autentici e risalirebbero al 1890 il fascicolo più antico e al 1930 il fascicolo più recente.

e fisica sperimentale del MIT a perenne memoria del grande studioso): "voi potete dire tutte le cazzate che vi pare, ma la scienza non mente: al laboratorio¹⁴!".

Giunti infine nel laboratorio Maccinski, insieme al suo gruppo di assistenti prese da una teca il pupazzo di Man at arms, mentre i ronzi in sottofondo denunciavano l'accensione di tutti i macchinari. Per un momento sia manatarmsiani che antimanatarmsiani erano in silenzio; cosa voleva dimostrare Maccinski? A cosa si sarebbe giunti, e soprattutto quale fazione avrebbe vinto? Da una cella frigorifero Shuppendorf e Moriyama, i due assistenti braccio destro di Maccinski, estrassero un composto fumante, mentre il pupazzo veniva adagiato su un lettino di platino e posto sotto il microscopio a scansione.

Maccinski si schiarì la voce: "Signori, studiosi e professori stimati di ogni fazione e idea. Prima di tutto dobbiamo ricordarci di essere uomini di scienza che cercano la verità anche se questa dovesse poi dimostrarsi diversa dalle tesi sostenute per una vita di studi". Un applauso unanime si levò dal pubblico degli uditori. Maccinski fece cenno di voler riprendere: "a dimostrazione di queste mie parole, posso dirvi che, onestamente, non conosco l'esito di questo esperimento, ma, di sicuro esso fugherà tutti i nostri dubbi, e darà una risposta certa alle domande di un lungo e faticoso e comunque produttivo decennio di studi". Un secondo applauso ancora più convinto del primo. Gli occhi dei presenti erano tutti fissi sullo studioso. "Ora se volete osservare", riprese Maccinski, ma non finì la frase. Dalle fila della folla Sugarroso, uno studioso brasiliano in cerca

¹⁴ La biografia di Maccinski è stata scritta e pubblicata dal figlio: Maccinski jr., *Mio padre. Un biologo*, New York, 2002.

di fama, scagliò l'attizzatoio di Thoth¹⁵ contro il pupazzo colpendolo in pieno nel cuore. Le braccia, le gambe, il torace e infine la testa di Man at arms iniziarono a squagliarsi con un leggero sfrigolio nel silenzio attonito, fino a che, attorno all'attizzatoio egiziano, non rimase che un grumo colorato di plastica.

Le fazioni non ebbero più senso; Al Fahidi si gettò su Sugurroso bloccandolo mentre tutti urlavano all'unisono di stare calmi. Nessuno però riuscì a fermare Maccinski che, impugnando l'attizzatoio di Thoth ancora lordo dei resti di Man at arms se lo ficcava, con un colpo secco e preciso, all'altezza del cuore cadendo senza vita con un tonfo sordo.

¹⁵ Cfr. l'appendice I.

Conclusioni

Per quanto da anni gli studiosi provino a ricostruire le idee di Maccinski analizzando le sue carte e analizzino ripetutamente il materiale plastico generato dallo scioglimento di Man at arms, ancora non è stato possibile ottenere alcuna risposta agli interrogativi posti dagli studiosi sulla vera natura di Man at arms, sulla sua origine, sulla sua composizione e sul suo influsso sulla vita sulla terra.

Rimane, allo stato attuale degli studi, l'utilizzo di una feconda e interessante metafora tra le vite artistiche di Man at arms, e la vita e le scienze umane, in un'analogia che non può rimanere a lungo senza risposta e che, sicuramente, ha un significato che va oltre le nostre attuali conoscenze. Rimangono alcune domande insolute, quali, ad esempio, quale sia il vero stacco, e il motivo di questo stacco, tra il Man at arms fumetto e il Man at arms cartone animato. Potrebbe sembrare una domanda stupida in quanto le fonti parlano da sé, ma De Robertis sostenne un tipo di evoluzione, mentre Atchkinson un'altra, ed entrambi hanno portato a testimoniare fonti dell'una e dell'altra parte. Quale allora la risposta e quali i significati?

Noi non osiamo, in questa sede, azzardare una risposta ad una domanda così complessa e carica di significati (basterebbe ricordare anche la questione pupazzo - al di là dell'episodio del MIT - e quella film) solo sottolineare l'importanza di tale cambiamento e cercare di inserirlo in un orizzonte umano di palingenesi, rinascita e cambiamento. Che esso rappresenti il passaggio dalla preistoria al neolitico, che stigmatizzi le componenti spirituali di un essere umano, o ancora le fasi della storia o determinati comportamenti, rimane il fatto che Man at

arms è, attualmente, il miglior rappresentante di quasi tutti (per non dire tutti) gli aspetti della vita umana. Potremmo davvero considerarlo un nostro paradigma o antecedente cosmico in qualche modo.

Sono molte le domande alle quali l'uomo non riesce e forse non riuscirà a dare una risposta, e probabilmente Man at arms si aggiungerà al novero di queste. Noi possiamo solo constatare ricercare e non smettere di stupirci; e dobbiamo, invece, ringraziare quel ragazzo riminese Andrea Antonio Davide Morolli¹⁶, per aver formulato questa grande domanda, quasi soprappensiero, in una fredda serata invernale, passeggiando e mangiando un gelato; un'ovazione, insomma, alla mente e al pensiero libero, non stretto da vincoli politici o di parte, di idee preconcepite o favoritismi; la sola, vera e unica grande ricerca dell'uomo.

¹⁶ Secondo gli studi di S. Rossini, all'anagrafe il nome completo di Morolli è: Andrea Antonio Davide Adam Guido Gandalf Pietrugo Mariaumberto Giannino Federangelo, Guascomario Stefano Marco Andrea (una seconda volta) John Jack Arnold Macario Agostino Frodo Drogo Roberto Jajjellone Sforzindo Brauglione II Shappuri Truttu Sergio Primo Mirco Frondoso.

**Appendice I: Siamo tutti figli di Man at arms.
Ovvero estratti da: Hosonowsky, Bircszki, Luppoletti,
Bagicalupo, *Man at arms padre, nonno, bisnonno e prozio di
tutto l'Universo sensibile***

I quattro studiosi di cui ora esporremo le tesi, si conobbero ad un incontro di studi parantropologici sull'origine cosmica della vita, dalle comete (panspermia) alle basi aliene su Plutone e Saturno. Il sodalizio fu subito fortissimo e i quattro coalizzarono le loro forze e i loro differenti campi di studio per un'unica risposta all'affascinante questione Man at arms.

"Secondo la maggior parte degli apocrifi e libri segreti da millenni trasmessi dalle più diverse sette del pianeta, 1,4 miliardi di anni fa giunse sulla terra Cthulhu insieme a tutta la sua progenie. Questo evento di portata cosmica portò a lunghe battaglie per la supremazia del pianeta, battaglie amministrative, per Cthulhu, dal "luogotenente coi baffi" così chiamato dalle più antiche raffigurazioni dell'Isola di Pasqua. Il misterioso personaggio, però, alla fine della battaglia, si salvò dall'inabissamento di R'lyeh e si addormentò nelle profonde foreste del centro Africa, dove, per un fenomeno biologico cosmico, parte della sua vita, per "aura assiomatica" si trasferì ad alcuni primati della zona, dando inizio così all'evoluzione dell'uomo. Man at arms si risvegliò quando molta della sua energia era già stata trasferita all'uomo - creatura non a caso bellicosa - in quella età che in Occidente è chiamata neolitico. La storia del "luogotenente coi baffi" è raccontata nel *Nero libro della putrefazione anticospica*, titolo approssimativo di un'opera scritta dalle antiche popolazioni dell'Africa orientale nel II millennio a. C.. Il frammento XX57b recita, nella lingua

originale: «shagg'akl yyhtfò yyhtfòà Kjuju, raggh manatarmas manatarmas loo uwwq qq sarragosa adam». Il frammento, studiato dai più rinomati storici del mondo non può non richiamare alla memoria il codice di Dublino che, sicuramente non legato genealogicamente al libro Nero, recita una formula simile in antico sindarin irlandese. Come ulteriore prova dell'internazionalità di questa figura mitologica il *foglio sacro di Hsan Hao Nin* racconta la storia di un «grande guerriero a capo di orde mostruose figlie del cosmo tentacolare. Il copricapo metallico e l'armatura verde e gialla fulgente abbagliavano i nemici che cadevano a onorare con le loro spoglie la città sommersa nel sud del mondo dimora del grande kui tai lao hai». Non serve essere degli orientalisti per ricordare la traduzione di kui tai lao hai: antico e malvagio demone dell'oceano. E non serve essere degli antropologi di Harward per stabilire un nesso tra i testi.

"Il risveglio di Man at arms coincise con la nascita delle culture occidentali, e probabilmente la sua forza e la sua vita, lunghissima agli occhi dei mortali, saranno state considerate quelle di un dio. Secondo noi la figura di Marte all'inizio della genuina cultura greca richiamava proprio questo personaggio. Il tassello mancante lo si può trovare nel famigerato *Necronomicon*, che narra come un alchimista Tracio del II sec. A. C. residente ad Alessandria, Apollodoro Mikiames Filopatore, minacciato da Ares in persona, sia riuscito a difendersi con una formula alchemica di protezione imparata durante lunghi pellegrinaggi nel deserto. Dopo aver pronunciato la formula, il dio/luogotenente sarebbe stato rinchiuso in un piccolo feticcio di un materiale sconosciuto per oltre tremila anni. Durante il corso del tempo si perse memoria dell'evento, mentre le divinità pagane venivano ridicolizzate e spazzate via

dalla furia cristiana. Furono le SS a scovare i testi e a intraprendere la ricerca del dio/luogotenente, chiamato, durante la guerra Man at arms. Hitler usò la figura di Man at arms come arma, sperando, integrandola nel proprio esercito di usufruire della stessa forza del dio e lanciando l'idea del fumetto e del giocattolo per inculcare già ai giovani in tenera età parte della forza, del mana, del dio stesso. La tesi degli antimanatarmsiani che contrappone Man at arms/Hitler a Snoopy/Churchill risponde a verità storica. Ma la Germania perse la guerra e il pupazzo feticcio venne sottratto dagli Stati Uniti d'America vittoriosi e portato al MIT per essere analizzato. Nella stessa università alcuni etnobiologi avevano raccolto, durante una spedizione in Egitto, l'attizzatoio di Thoth, una reliquia del dio egiziano creata dallo stesso metallo di cui fui forgiata la lancia del dio, e quindi con il potere di togliere la vita a qualsiasi altra divinità.

"Il finale tragico, purtroppo, lo conosciamo. Ma è un finale tragico? Se la scienza avesse tenuto in vita Man at arms fino al suo risveglio come avrebbe reagito questi al dominio dell'uomo sulla terra? Avrebbe tollerato? Ricordiamoci che al suo primo risveglio l'uomo per lui era poco più che un gingillo in attesa del risveglio del grande Cthulhu.

Forse Sugaroso ha salvato la vita a tutti noi, uccidendo, come un novello Edipo, il padre della razza umana."

Appendice II: Il film

Girare un film dei Master of the Universe vuol dire avere bene in mente tutta la complessità della problematica della divisione del mondo fenomenologico e artistico nelle tre branche: fumetto (taglio registico), cartone animato (movimento in rotoscope) e infine film (persone in carne ed ossa). Proprio per questo il regista (che ha chiesto di rimanere anonimo per motivi di sicurezza) parla di vera e propria "opera della metamorfosi". Sempre il regista, in un'intervista rilasciata ad un quotidiano uzbeko, racconta l'idea del film: "Ero venuto quasi casualmente a conoscenza del personaggio dopo aver regalato a mio figlio uno di questi giocattoli; un amico infatti mi disse che stava lavorando ad un progetto di studio proprio su Man at arms, e mi presentò Maccinski e altri studiosi che stavano seguendo tale progetto. Lì per lì, nonostante l'interesse provato, pensavo che il progetto non potesse essere nulla più che un progetto universitario e specialistico e tornai alla lavorazione del mio film: <<2 + morte missione fantaguerra>>. Dopo alcuni mesi mio figlio, appassionatosi sempre di più al gruppo di personaggi fantastici capitanato da He-man iniziò a seguire il cartone animato in televisione e mi chiese di comprargli anche il fumetto. Mancando pochi giorni al suo compleanno decisi di approfittare dell'evento e ordinai la collezione completa di fumetti e videocassette, dato che anche io ormai seguivo la saga di questi affascinanti individui.

"Vi lascio immaginare la mia sorpresa quando, dopo aver visionato insieme a mio figlio il materiale, notai delle discrepanze piuttosto marcate sul personaggio di Man at arms, ad una prima occhiata secondario. La questione si fece sempre più interessante e, dopo la fine della lavorazione a <<2 + morte missione fantaguerra>> decisi di intraprendere un nuovo progetto basato proprio su questi personaggi incentrato sul tema del cambiamento. Subito mi buttai sullo studio di opere quali <<La Metamorfosi>> di Kafka, e "Le Metamorfosi" di Ovidio; insomma il cambiamento era ciò che volevamo rappresentare.

"Non fu difficile trovare finanziamenti, la sig. Jameson propose all'inizio ben tre film, i quali però dovevano trattare soprattutto la figura di He Man e Orko. Non scesi a compromessi, piuttosto un solo film ma la figura di Man at arms doveva assumere un ruolo importante, purché non primario.

"Infine il progetto venne accettato e iniziammo la lavorazione; non fu facile scegliere l'attore per Man at arms, ma alla fine penso che la scelta fatta sia stata la migliore. Lo stesso Dolph Lundgrdend si dimostrò più che soddisfatto e onorato di lavorare con personaggi di tale profondità, e non penso neanche per un attimo di invertire le parti per una maggiore notorietà".